

fuoco sino ad avere una rotta un po' convergente e nella stessa direzione della mia risultando a circa 10° a poppavia del mio traverso a dritta. Quando fu a circa 4500 metri aprì il fuoco centrandolo quasi subito tanto da mettere un colpo nella caldaia di poppa, sicchè si ebbe una violentissima esplosione con forte fuoruscita di vapore.

« Per fortuna era possibile intercettare la caldaia avariata e poter riprendere la corsa con velocità abbastanza buona inquantochè il tubo principale di vapore pareva in buone condizioni; ma ancor prima di poter provvedere a ciò e quasi subito dopo il primo colpo, un'altro raggiungeva la caldaia di prora; sicchè avveniva una nuova violentissima esplosione della caldaia e probabilmente anche del riscaldatore della nafta. Questa seconda esplosione raggiunse il ponte di comando; il vapore m'investì, mi sollevò e mi sbattè sul ponte stesso, restando il colpo attutito, perchè prima di me e sotto di me era caduto il capo timoniere. A tutta prima non compresi che cosa fosse successo, e ritenni che fosse scoppiata una granata nemica presso di me. Rialzandomi in piedi vidi una gran nuvola di vapore. Poi dolorosamente mi accorsi che il cacciatorpediniere aveva le macchine ferme e che avanzava ancora per abbrivo. Vidi i due pezzi presso le caldaie avariati nei congegni di mira, vidi in coperta due marinai che si dibattevano sul ponte, forse feriti od ustionati. Il direttore di macchina venne a dirmi che non aveva più vapore, mentre